

LE CONDIZIONI SUL LEGAMENTO, IL COLLOCAMENTO DEI CLITICI E
LO SPOSTAMENTO A SINISTRA DEI QUANTIFICATORI*

Richard S. Kayne - Université de Paris VIII (Vincennes)

Sezione 1

In un precedente lavoro¹ abbiamo proposto che ciò che rende conto della agrammaticalità di frasi francesi come quelle in (1)

- (1) *Elle le voudrait manger.
*Je la croyais connaître.
*Je vous tiens à revoir.
*Elle lui a laissé Jean offrir un livre.

è la Condizione del soggetto specificato (CSS) (si confrontino queste con le grammaticali 'Elle voudrait le manger' 'Je croyais la connaître' 'Je tiens à vous revoir' 'Elle a laissé Jean lui offrir un livre'). Ad esempio, adottando ora il quadro generale di riferimento di Chomsky (1978)², la struttura pertinente che corrisponde al primo degli esempi in (1) è (omettendo il COMP):

'Elle le_i voudrait [\bar{F} PRO manger [$_{SN_i}$ e]]'. Qui '[$_{SN_i}$ e]' è un elemento anaforico nel dominio del soggetto di \bar{F} (PRO) ed è libero in \bar{F} (in quanto non vi è nulla, in \bar{F} , che sia coindiciz-

zato con esso). Di conseguenza la frase è esclusa come violazione della CSS (opacità)³.

Se il Collocamento dei clitici (Coll-Cl) si fosse invece applicato attaccando il clitico al verbo incassato, avremmo: 'Elle voudrait [\bar{F} PRO le_i manger [$_{SN_i}$ e]]. Qui l'elemento anaforico ' $[_{SN_i}$ e]' è sempre nel dominio del soggetto di \bar{F} ma questa volta non è libero in \bar{F} dato che è coindicizzato con un altro elemento interno a \bar{F} (le_i). Di conseguenza, non c'è violazione⁴.

La agrammaticalità di (1) riflette un fatto sistematico del francese: non è mai possibile estrarre con risultato positivo un clitico da una \bar{F} incassata infinitivale⁵. Esiste pertanto un contrasto minimo fra il Coll-Cl e lo Spostamento a sinistra dei quantificatori (*Tous-sin*). Quest'ultimo può estrarre un elemento da certe \bar{F} infinitivali:

- (2) Marie a tout voulu faire.
 Elle n'aurait rien osé dire.
 Tu vas tout devoir apprendre.
 Vous n'avez rien pu dire.
 Il a tout failli rater.
 Il a tout fallu lire.

Con gli stessi verbi nella frase matrice ritroviamo, per il Coll-Cl, la medesima situazione vista in (1):

- (3) *Marie l'a voulu faire.
 *Elle ne l'aurait pas osé dire.
 *Tu vas les devoir apprendre.
 *Vous ne l'avez pas pu dire.
 *Il les a failli rater.
 *Il l'a fallu lire.

Siamo dell'idea che una descrizione adeguata del francese

e una teoria linguistica adeguata non possano semplicemente accontentarsi di registrare questo contrasto.

In Kayne (1975, 1.4) pensavamo di render conto della possibilità di (2) per mezzo di una regola di Cancellazione di SN identico (*Equi*) che cancellasse il soggetto incassato prima dell'applicazione di *Tous-sin* in presenza di verbi principali come 'vouloir', 'oser', 'devoir', 'pouvoir', 'faillir', ' falloir'. Questa regola di cancellazione non era lì motivata da considerazioni pertinenti alla CSS, ma aveva l'effetto di eliminare (2) come difficoltà potenziale per la CSS. Visto che la motivazione originaria per questa regola di cancellazione non è più così cogente⁶, ci possiamo chiedere se tale regola potrebbe ancora essere motivata da considerazioni pertinenti alla CSS, ad esempio dal desiderio di distinguere (2) da (3).

Nel quadro di Chomsky (1978) la risposta sembrerebbe essere no; data la natura di CSS (opacità) come condizione sulla Forma Logica (FL) e dato il fatto che le regole di cancellazione sono su un percorso distinto da quello della FL e pertanto non possono alimentare tale condizione⁷.

Questa risposta negativa riceve appoggio da tre svantaggi significativi associati alla proposta di interessare una regola di cancellazione come quella vista. In primo luogo, la regola di cancellazione in oggetto è (ed era) ad hoc nel senso che non è (non era) motivata da altre considerazioni se non da quella relativa al problema posto da (2). In secondo luogo, dato che il soggetto incassato era essenziale per render conto di (3) tramite la CSS, questo non poteva evidentemente essere cancellato prima del Coll-C1; da qui la necessità di ordinare estrinsecamente la regola di cancellazione dopo il Coll-C1 (ma non dopo *Tous-sin*)⁸. Questa disposizione dell'ordine delle regole non segue da alcun principio conosciuto (in altre parole, non si fa luce, in questo modo, sul perché (2) e (3) differiscano).

Per ultimo si consideri il contrasto tra (4) e (5) che suggeriamo sia parallelo a quello tra (2) e (3):

- (4) ?Je veux tout que tu leur enlèves.
 ?Je ne veux rien que tu fasses (d'autre).
 ?Il faut tout que je leur enlève.
 ?Il ne faut rien que tu fasses.
- (5) *Je les veux que tu achètes.
 *Il les faut que tu fasses.

Con quei verbi di (2) che accettano complementi di modo finito, *Tous-sin* può, per molti parlanti, estrarre 'tout' o 'rien' dalla \bar{F} incassata⁹. Frasi corrispondenti con il Coll-Cl sono rigorosamente escluse. La conclusione è inevitabile: anche se una regola di cancellazione avrebbe potuto (sia pure con gli svantaggi appena visti) permettere alla CSS di operare una distinzione tra (2) e (3), è evidente che nessuna soluzione del genere potrebbe funzionare per (4) e (5), dato che il soggetto incassato, in queste, non è stato cancellato.

La manifesta abilità di *Tous-sin* di evitare le sanzioni della CSS/opacità non va pertanto descritta in termini di regole di cancellazione¹⁰.

Proponiamo, piuttosto, che la differenza tra il Coll-Cl e *Tous-sin* rispetto alla CSS/opacità sia meglio colta nei termini seguenti: la traccia lasciata dal Coll-Cl conta come elemento anaforico ai fini dell'opacità mentre questo non vale per la traccia lasciata da *Tous-sin*.

Questa soluzione è in linea con l'organizzazione della grammatica data in Chomsky e Lasnik (1977, p. 431) e Chomsky (1978) dato che fa riferimento solo a trasformazioni (Coll-Cl, *Tous-sin*) e a proprietà della FL (opacità, caratterizzazione di 'elemento anaforico') e pertanto non conduce a difficoltà riguar-

danti: la posizione delle regole di cancellazione. Questa proposta ha l'ulteriore vantaggio, rispetto alla proposta ricorrente alla cancellazione, di non richiedere ordinamenti estrinseci non motivati.

Infine, rende conto unitariamente della possibilità di (2), (4) di contro a (3) e (5).

Contrapponendo (2) a (3) abbiamo, nel primo esempio di entrambe: ... $[\bar{F}$ PRO faire [$_{SN_i}$ e]]. In (3), la traccia lasciata dal Coll-Cl, [$_{SN_i}$ e], conta come elemento anaforico e pertanto cade sotto l'effetto del principio dell'opacità che la esclude in quanto l'elemento anaforico è libero in \bar{F} e nel dominio del PRO soggetto.

In (2), [$_{SN_i}$ e] è sempre libero in \bar{F} e nel dominio del soggetto, ma, dato che non conta come elemento anaforico in quanto traccia di *Tous-sin*, non cade sotto l'effetto del principio dell'opacità e di conseguenza non porta ad alcuna violazione.

Contrapponendo ora (4) a (5) abbiamo nell'ultimo esempio di entrambe: ... $[\bar{F}$ que tu fasses [$_{SN_i}$ e]]. Anche qui vale esattamente lo stesso ragionamento: in (5), la traccia lasciata dal Coll-Cl, essendo un elemento anaforico, conduce a una violazione dell'opacità in quanto è libera in \bar{F} e nel dominio del soggetto. In (4), la traccia è lasciata da *Tous-sin* e non si qualifica quindi come elemento anaforico; di conseguenza non c'è alcuna violazione nonostante il parallelismo delle strutture.

La nostra proposta che la traccia lasciata da *Tous-sin* non conti come elemento anaforico per l'opacità è connessa ad un suggerimento di Chomsky (1978) che si basa su un lavoro di Rizzi (Rizzi (1979)): cioè che l'insieme degli elementi anaforici che contano per la CSS/opacità non include la traccia lasciata dal Movimento di *wh*.

L'affermazione seguente è ora naturale: Il Movimento di *wh* e *Tous-sin* costituiscono una classe naturale rispetto all'immu-

nità dal principio dell'opacità in quanto entrambe le regole comportano lo spostamento di elementi della classe dei quantificatori (questo è evidente per *Tous-sin* e può essere sostenuto per il Movimento di *wh*, v. Chomsky (1976)), o, per dirla diversamente, entrambe producono, alla fine, configurazioni quantificatore-variabile in FL.

Il Coll-Cl, invece, non comporta elementi della classe dei quantificatori e non produce una configurazione quantificatore-variabile ed è pertanto rigidamente soggetto al principio dell'opacità, come si è visto in (3) e (5).

Un modo per esprimere questa generalizzazione tra elementi della classe dei quantificatori e l'immunità delle loro tracce dal principio dell'opacità è dato, per i suoi aspetti essenziali, in Chomsky (1978): si supponga una regola di inserzione della variabile in FL, la quale sostituisca una variabile per la traccia lasciata dal Movimento di *wh*, e ora anche da *Tous-sin*, in francese; per esempio ... $tout_i$ voulu [\bar{F} PRO faire [$_{SN_i}$ x]], ... $rien_i$ [\bar{F} que tu fasses [$_{SN_i}$ x]] (dove *tout* e *rien* vanno sostituiti con quantificatori).

Alla traccia lasciata dal Coll-Cl, invece, tale sostituzione non si applica; pertanto continuiamo ad avere: ... l_i 'a voulu [\bar{F} PRO faire [$_{SN_i}$ e]], ... les_i faut [\bar{F} que tu fasses [$_{SN_i}$ e]]. Si supponga inoltre che l'opacità si applichi a questo stadio, cioè dopo l'inserzione della variabile, e inoltre che, per essa, [$_{SN_i}$ e] ma non [$_{SN_i}$ x] conti come elemento anaforico.

In questo caso si ottiene in modo corretto la distinzione voluta¹¹.

Sezione 2

Si osservi che non esistono frasi grammaticali come le (4) nelle quali sia stato estratto un 'tout' o un 'rien' soggetto da

un complemento di modo finito.

(6) *Je veux tout que leur soit enlevé.

*Je ne veux rien que soit fait par ce type.

*Il faut tout que soit détruit.

*Il ne faut rien que tombe.

Un modo possibile per render conto di tale asimmetria tra soggetti e oggetti consisterebbe nell'estendere al francese il filtro 'that - [_{SN_i} e]' di Chomsky e Lasnik (1977). Ammettiamo che il filtro sia corretto¹², e vediamo se esso potrebbe render conto da solo della devianza di (6).

Se sì, allora ci aspetteremmo che un 'tout' e un 'rien' soggetto potesse essere estratto da un complemento di modo finito con complementatore nullo. Cioè, in una varietà del francese che permettesse '*Je veux tout leur soit enlevé' in aggiunta o al posto della forma effettivamente possibile 'Je veux que tout leur soit enlevé', ci si attenderebbe di trovare (supponendo possibile una forma come '*Je veux tout tu leur enlèves')

(7) *J'ai tout voulu leur soit enlevé.

Non disponiamo di alcun elemento a questo riguardo. Proviamo tuttavia ad esaminare le conseguenze della nostra intuizione che (7) sarebbe comunque impossibile. Se tale intuizione è corretta, allora visto che il filtro non sarebbe applicabile, il principio esplicativo naturale da chiamare in causa sarà il NIC (V. nota 3).

Il NIC potrebbe render conto di (7) (e comunque dovrebbe render conto di (6) se il filtro non fosse applicabile) ma solo ammettendo che la variabile nella posizione soggetto in FL non è senti (6) e (7) dal NIC (contrariamente a quanto abbiamo visto sopra in relazione all'opacità). In altre parole, l'asimmetria fra soggetti e oggetti in (6), (7) vs. (4) sembrerebbe implicare una asimmetria tra il NIC e l'opacità rispetto a ciò che

deve contare come elemento anaforico: cioè 'x' non è un elemento anaforico per l'opacità mentre sembra esserlo per il NIC.

Proponiamo che questa asimmetria sia interpretata nel modo seguente: la variabile 'x' non è un elemento anaforico per nessuna di queste due condizioni sul legamento. La ragione per cui essa sembra esserlo in relazione al NIC è che il NIC entra in azione prima dell'inserimento delle variabili: in altre parole (6), (7) cadono sotto l'azione del NIC in quanto, allo stadio pertinente della derivazione il SN soggetto incassato è ancora nullo, cioè, 'e'.

In effetti, 'x' è inserito troppo tardi per impedire al NIC di escludere (6), (7). Perciò il NIC è una condizione più superficiale dell'opacità, nel senso di più vicina alla struttura superficiale¹³.

Si consideri ora il fatto che (6) non può essere salvata dalla applicazione della regola 'que'/'qui'¹⁴:

(8) *Je veux tout qui leur soit enlevé.

*Il faut tout qui soit détruit.

Anche se 'qui' occorre altrimenti come pronome relativo, non è possibile render conto di (8) richiamandosi semplicemente al fatto che (8) non interessa la regola del Movimento di *wh*, questo perché il 'qui' della regola 'que'/'qui' si ritrova di fatto in una costruzione che non coinvolge la regola del Movimento di *wh*:

(9) Je l'ai recontré qui sortait du cinéma.

Elle est là qui pleure comme une Madeleine.

Prima di ritornare a (8) faremo alcune osservazioni riguardo a (9). L'argomento più interessante per sostenere che (9) non coinvolge la regola del Movimento di *wh*¹⁵ ma piuttosto una rego

la di controllo, è il fatto che la seconda ipotesi permette di render conto della asimmetria tra soggetti e oggetti mostrata da questa costruzione:

(10) *Je l'ai rencontré que Marie embrassait.

*Elle est là qu'on fait pleurer (comme une Madeleine).

Questa asimmetria è esattamente la stessa di quella riscontrabile tra (11) e (12) (e, in generale, nelle costruzioni a controllo)

(11) Je l'ai rencontré sortant du cinéma.

Elle est là pleurant comme une Madeleine.

(12) *Je l'ai rencontré Jean faisant sortir du cinéma.

*Elle est là Jean embrassant.

Ed è una conseguenza della CSS/opacità¹⁶.

Più precisamente, consideriamo che (9) e (11) abbiano strutture come:

'Je l_i'ai rencontré [_{SN_i} e][_F [_{COMP} que][_{SN} e] sortait du cinéma]'

'Je l_i'ai rencontré [_{SN_i} e][_F [_{COMP} e][_{SN} e] sortant du cinéma]'

A queste si applica una regola di controllo che coindicizza il SN soggetto incassato con la traccia dell'oggetto della matrice spostato¹⁷. In (10) o (12) invece non è possibile applicare con risultati positivi la regola di controllo a causa dell'opacità.

Si noti che (9) con il controllo di un nominativo incassato sembra violare il NIC. Tuttavia Kayne e Pollock (in preparazione) propongono che la regola 'que'/'qui' inserisce 'qui' nella posizione di SN soggetto. Se questo è corretto, cioè se la

struttura di (9) a controllo avvenuto e dopo l'inserimento di 'qui' è:

Je l_i 'ai rencontré [_{SN_i} e] [_F [_{COMP} e] [_{SN_i} qui] sortait...]'

allora non c'è più violazione del NIC sempre che 'qui' non sia un elemento anaforico (nel senso di Chomsky (1978))¹⁸.

Ammettendo, alla luce di quanto detto, che la regola 'que'/'qui' inserisca 'qui' nella posizione del soggetto, torniamo al problema di (8).

Supponiamo che la regola sia formulata come segue: X que SN Y → 1 e qui 4 e che si applichi 'obbligatoriamente fintanto che non violi la recuperabilità'. Interpretiamo, seguendo Chomsky (1978)¹⁹, che questo voglia dire che se la regola si può applicare senza violare la recuperabilità, allora si deve applicare. Se la sua applicazione dovesse violare la recuperabilità allora semplicemente non si applicherà. La convenzione qui necessaria è che la sostituzione del termine 3 con 'qui' conta come 'recuperabile' solo se il termine 3 è nullo ed è c-comandato da qualche sin tagma con esso coindicizzato.

Per escludere (8) abbiamo a disposizione almeno due possibilità (V. anche la nota 22): in primo luogo se l'effetto di *Tous-sin* è ... [_{SN} [_Q tout]]... → [_{Q_i} tout]... [_{SN} [_{Q_i} e]] (in particolare se *Tous-sin* non sposta la categoria SN (cfr. Kayne (1975, 1.3))), allora nella struttura che si suppone sottostare a (8) avremmo, dopo l'applicazione di *Tous-sin*... [_{Q_i} tout] que [_{SN} [_{Q_i} e]]..., alla quale la regola 'que'/'qui' potrebbe non essere applicabile dato che il SN (il termine 3) non ha, in una certa interpretazione, un antecedente che lo c-comandi (*tout* è coindicizzato solo con una 'parte' di esso).

La seconda possibilità è di dire che anche se la regola 'que'/'qui' fosse di fatto applicabile all'uscita di *Tous-sin* in tali strutture, il risultato sarebbe escluso in base a conside-

razioni diverse, legate alla questione dei possibili antecedenti per 'qui'²⁰.

Si ricorderà che 'qui' in (9) non può essere un elemento anaforico nel senso di Chomsky (1978) dato che è nominativo e non è legato da niente all'interno della \bar{F} ('elle' e la traccia di 'le' sono entrambi fuori della \bar{F} incassata).

Ora lo stesso varrebbe per (8) con 'qui', dato che, se 'qui' fosse inserito, il suo unico antecedente sarebbe 'tout', il quale è fuori della \bar{F} .

Pertanto il 'qui' di (8) non potrebbe essere un elemento anaforico, (che un sintagma *wh* non interrogativo possa essere un elemento non anaforico è stato sostenuto in Cinque (1978), su basi completamente diverse)²¹. Si supponga ora che un 'qui' non anaforico, in (8) debba condividere con il 'qui' non anaforico di nota (21) la proprietà di richiedere un antecedente animato. In questo caso (8) condurrebbe a una contraddizione²².

Nei paragrafi precedenti abbiamo tentato di render conto della asimmetria tra soggetto e oggetto fra le frasi (8) e (6), da una parte, nelle quali un 'tout' o 'rien' non può mai essere estratto da un complemento di modo finito e (4), dall'altra, in cui un 'tout' o 'rien' oggetto può, per molti, invece esserlo²³.

Inoltre, abbiamo sostenuto che la asimmetria, in francese, tra *Tous-sin* e il *Coll-Cl* ((2), (4) vs (3), (5)) discende dal fatto che solo il secondo lascia una traccia che conta come elemento anaforico per la CSS/opacità²⁴.

Appendice

La possibilità di estrarre 'tout' o 'rien' da un complemento di modo finito è tuttavia limitata alla scelta del verbo della matrice. Quelli che accettano (4), qui ripetuta come (13), non accettano (14):

(13) ?Je veux tout que tu leur enlèves.

?Il faut tout que je leur enlève.

(14) *Je crois tout qu'elle leur a enlevé.

*Elle avoue tout qu'elle méprise.

(di fronte ai possibili, 'Je crois qu'elle leur a tout enlevé', 'Elle avoue qu'elle méprise tout'). In genere il contrasto che troviamo tra (13) e (14) si ritrova, inoltre, rispecchiato nei complementi infinitivali:

(15) J'ai tout voulu leur enlever.

Il aurait tout fallu leur enlever.

(16) *Elle va tout croire leur avoir enlevé.

*Elle a tout avoué mépriser.

(di fronte ai possibili 'Elle va croire tout leur avoir enlevé', 'Elle a avoué tout mépriser'). Il fatto che i casi infinitivali e quelli di modo finito siano ugualmente sensibili alla scelta del verbo della matrice rinforza l'affermazione fatta prima che i due casi sono da trattarsi insieme.

Il primo tentativo serio di trattare il fenomeno di (13) e (14) è quello di Pollock (1978). La sua proposta era essenzialmente che (14) e (16) fossero escluse dalla CSS e che (13) e (15) fossero distinte da (14) e (16) col permettere alla CSS di essere sospesa, con certi verbi della matrice, nel caso di *Tous-*sin ma non in quello del Coll-Cl²⁵.

L'analisi che abbiamo proposto qui si distingue da questa in quanto utilizza la condizione dell'opacità, una condizione sull'anafora, piuttosto che la CSS, una condizione sulla applicazione delle regole. Anche se l'opacità e la CSS sono molto simili, e per certi fenomeni empiricamente equivalenti (v. nota 2), l'opacità sembra permettere un trattamento più motivato della distinzione *Tous-sin/Coll-Cl*; più motivato di quello che era possibile con la CSS. Cioè, sembra più naturale pensare che l'opacità sia sensibile al tipo di traccia che non invece che la CSS sia sensibile al tipo di elemento che scavalca il soggetto'. Questa analisi della distinzione tra *Tous-sin* e il *Coll-Cl*, utilizzando l'opacità, ha la seguente proprietà, come si è visto: l'uscita di *Tous-sin* non è mai esclusa dall'opacità; il che costituisce un'altra differenza tra la nostra proposta e quella di Pollock (1978).

Dato questo, cioè dati i vantaggi dell'opacità sulla CSS (cfr. nota 13, secondo capoverso), si consideri la questione di come potremmo meglio descrivere, all'interno della nostra analisi, il contrasto tra (13), (15) e (14), (16). Per quanto (poco) naturale fosse rendere la CSS sensibile alla scelta del verbo della matrice, è chiaro che nel caso dell'opacità questo non sarebbe naturale dato che essa, per la sua stessa natura, è limitata a dare giudizi unicamente sulla \bar{F} incassata, negli esempi fin qui considerati. Pertanto, la agrammaticalità di (14), (16) deve essere ascritta a qualche restrizione diversa dall'opacità.

Questa conclusione riceve appoggio dal seguente paradigma, che è per l'essenziale simile a (13) - (16):

(17) ?Il faut tous qu'ils se tirent.

(18) *Je crois tous qu'ils se tireront.

(19) Il aurait tous fallu les enlever.

(20) *Il a tous avoué les avoir relus.

Se limitiamo le anafore nulle ai SN nulli (v. nota 24) allora, dato che la traccia di 'tous' in questi esempi quasi sicuramente non è un SN, l'opacità non sarà il meccanismo appropriato per escludere (18) e (20).

La sensibilità di *Tous*-sin al predicato della matrice in (13) - (20) richiama alla mente il fenomeno dei 'ponti' studiato da Erteschik (1973) (v. anche Rouveret (1978)), e dovrebbe forse essere localizzata nella teoria della soggiacenza (v. Chomsky (1978), May (1977)); v. anche le note 9 e 11.

N O T E

* Ringraziamo per i loro commenti utilissimi Guglielmo Cinque, Joseph Emonds, Jean-Yves Pollock, Tarald Taraldsen e Jean-Roger Vergnaud.

¹ Kayne (1975, passim: ad esempio p. 272, pp. 286-7, nota di p. 328, pp. 414-5). Da allora la pertinenza della CSS per il collocamento dei clitici in portoghese e in italiano è stata rivendicata rispettivamente da Quicoli (1976a) e Rizzi (1978a).

² La CSS in Kayne (1975) era presentata nel quadro di una teoria precedente alla teoria della traccia anche se lì era indicato tangenzialmente (note di p. 293 e 309) che l'idea essenziale della CSS poteva essere tradotta direttamente nei termini della teoria della traccia. (Quicoli (1976a) e Rizzi (1978a) sono formulati esplicitamente nei termini della teoria della traccia). Lo stesso vale per la reinterpretazione della CSS (ora chiamata *opacità*) come condizione sull'anafora, applicantesi al livello della Forma Logica (FL), come in Chomsky (1978).

(La CSS era considerata, in Chomsky (1973) (e Kayne (1975)), una condizione sulla applicazione delle regole).

³ Una formulazione dell'opacità che sia abbastanza precisa per i nostri scopi è: Se α è un elemento anaforico nel dominio

del soggetto di β , allora α non può essere libero in β , dove $\beta = \bar{F}$ o SN. Per 'libero' si intende: α è libero in β se non c'è, in β , alcuna categoria che lo c-comandi e con cui α sia coindicizzato. Per 'c-comando' si intende: γ c-comanda α se γ non contiene α e α è dominato dalla prima categoria ramificante che domina γ . 'Nel dominio di' significa 'è c-comandato da'.

La condizione dell'isola nominativale (NIC) stabilisce che: un elemento anaforico nominativo non può essere libero in \bar{F} . Per ulteriori dettagli su questi punti, si veda Chomsky (1978), e, sul c-comando, Reinhart (1976).

⁴ Deve anche darsi il caso che 'le_i' c-comandi l'elemento anaforico (cioè, la sua traccia). Dato che la prima categoria ramificante, α_1 che domina 'le_i' è V: ... [\bar{V} le manger] SN ... (v. Kayne (1975, 2.5)), dobbiamo interpretare la nozione di c-comando come Reinhart (1976, p. 148); deve cioè essere possibile, per la determinazione del c-comando, far contare $\alpha_2 =$ la categoria immediatamente dominante α_1 , dove α_2 è dello stesso tipo categoriale di α_1 .

Se esistono casi come: [\bar{V} [\bar{V} [\bar{V} clitico; V]...] [β_i e]] (ad esempio, locativi o estraposizioni), allora la nozione di c-comando dovrebbe permettere un numero (qualsiasi) di α_i dello stesso tipo categoriale.

Si consideri ora il genere di frasi analizzato da Ruwet (1972, cap. 2): 'la porte semble en être ouverte' in cui si suppone che 'en' origini come complemento di 'la porte':

[\bar{F} [SN_i La porte [SN/SP_i e]] semble [\bar{F} [SN_i e] en_i être ouverte]]

E' evidente che la traccia di 'en' non è coindicizzata con niente che la c-comandi. E' interessante osservare che l'assenza di una qualche violazione è coerente con le condizioni del NIC e dell'opacità: la traccia di 'en' anche se elemento anaforico e libero nella \bar{F} matrice, è lecita dato che non è né nominativa né nel dominio del soggetto (si confronti la discussione di Chomsky (1978) su 'they think that pictures of each other ...') (Se è corretta l'affermazione di Kayne (1975, 2.19) che il Coll-Cl nella frase in questione si applica all'uscita della Estraposizione del SP (la cui traccia sarebbe quindi nella F più bassa), non cambia nulla in quanto detto, con l'ulteriore conclusione che l'Estraposizione del SP non potrebbe essere, almeno lì, stilistica nel senso di Chomsky e Lasnik (1977, p. 431)).

Quanto detto suggerisce che una frase come 'Je soupçonne la première partie d'en être bonne', supponendo che 'en' origini all'interno del SN appropriato, deve avere una struttura

di tipo inglese: ... [\bar{F} [S_N la première partie [SP_i e]] de en; être bonnel], come sosteniamo in Kayne (di prossima pubblicazione).

Ci deve anche essere un requisito di minimalità su β nella formulazione dell'opacità, come in Chomsky (1978).

Nel presente quadro, la agrammaticalità di '*Il en semble que trois rapaient dans la boue' deve essere attribuita alla soggiacenza (piuttosto che alla vecchia 'Condizione sulla F di modo finito', come in Kayne (1975, p. 302)), benché esistano dei problemi non semplici da risolvere riguardo ciò che conta come nodo vincolante per la soggiacenza - v. Pollock (1978, nota di p. 71). Se è così, il contrasto tra questa ultima frase e "They think that pictures of each other..", sembra costituire un argomento a favore della natura di movimento del Coll-Cl. Per un'ulteriore discussione sulla soggiacenza in italiano si veda Rizzi (1978b).

⁵ A prescindere dalla costruzione causativa. Lì pure la CSS/opacità fornisce un'analisi illuminante - v. Kayne (1975) e Rouveret e Vergnaud (1978).

⁶ La motivazione era legata alla descrizione strutturale di *Tous-sin* e all'allora supposto (ma ora non più sostenibile) carattere terminale del soggetto da cancellare - v. Pollock (1978), Chomsky (1977).

⁷ Con la conseguenza che neppure la grammaticalità delle frasi portoghesi, italiane e spagnole equivalenti a (3) può essere attribuita a una regola di cancellazione, come era stato proposto da Quicoli (1976a). Un'analisi più facilmente corretta sembra essere quella di Rizzi (1976, 1978a) e/o Zubizarreta (1978).

Per esempio, Rizzi porta degli argomenti per sostenere che la grammatica dell'italiano contiene una regola di 'ristrutturazione', la cui applicazione è un requisito preliminare per la generazione delle frasi (equivalenti a)(3). Da questo punto di vista, possiamo dire che il francese differisce dall'italiano proprio nel non avere tale regola. (Se i bambini che stanno imparando il francese non dovessero proferire spontaneamente le frasi di (3) ciò vorrebbe dire che la regola deve essere appresa dai dati. Questo fatto sarebbe interessante per l'interpretazione (statistica) della marcatezza se la maggior parte delle lingue che hanno il Coll-Cl fosse simile all'italiano). Questo modo di localizzare la differenza tra il francese e l'italiano è appoggiato dal fatto che il francese non ha '*Je suis voulu partir' con il cambio (dell'ausiliare che Rizzi sostiene essere correlato alla ristrutturazione. Si noti in particolare che tale forma esisteva in francese prima del XVII secolo (v. Gougenheim 1971, p. 172), come, natural-

mente, le forme di (3). Pertanto questi due mutamenti si possono probabilmente ridurre ad uno solo, cioè alla perdita della ristrutturazione.

L'applicazione di tale regola in italiano, in spagnolo e in portoghese esige un soggetto controllato, da cui l'impossibilità anche in queste lingue di forme come quelle di (5).

- ⁸ Kayne (1975, pp. 24, 272, 309).
- ⁹ Sembra chiaro che 'tout' e 'rien' in (4), sono proprio nella frase matrice: '?Il a tout fallu que je leur enlève', '?Il n'a rien fallu que je fasse'. Per i parlanti in questione, le forme di (4) sono completamente accettabili. Il punto interrogativo sta a indicare che per altri le stesse forme sono inaccettabili, probabilmente per ragioni connesse a '?Je ne veux que tu voies personne' vs. 'Je ne veux voir personne'; qui, però, non svilupperemo tale similarità.
- ¹⁰ Contrariamente a Quicoli (1976b, 2.5).
- ¹¹ La presenza di 'tous' deve pertanto non essere sufficiente per l'inserzione della variabile in '*Je les voudrais tous voir', '*Elle les commence à tous aimer' almeno non prima del punto in cui si applica l'opacità, dato che tali frasi si comportano come quelle di (3) piuttosto che come quelle di (2). In altre parole, la struttura pertinente deve essere, ad esempio: ... les_i commence à tous aimer [SN_i e], con 'e', non 'x'. Si osservi, inoltre, che perché ci sia violazione tale [SN_i e] deve essere libero nella F incassata e che quindi 'tous' non deve avere l'indice 'i' (quando si applica l'opacità).
L'impossibilità di inserire con successo la variabile nella struttura appena vista deve presumibilmente essere attribuita al fatto che il SN oggetto di 'voir', 'aimer' non è in nessun senso la traccia di 'tous'. La connessa assenza di coincidizzazione tra 'tous' e la traccia del SN ricorda il fatto che 'tous' non deve essere un elemento anaforico, nel senso di Chomsky (1978) (forse solo degli SN possono essere elementi anaforici), date forme come 'Elle a tous voulu les revoir', '?Il faut tous qu'ils se tirent'. Di conseguenza, l'impossibilità di frasi come '*Ils aimeraient que tu ailles tous à Rome' deve essere ascritta non all'opacità quanto piuttosto a restrizioni (ancora da chiarire in tutti i loro dettagli) sul raggio d'azione dei quantificatori e degli avverbi (v. per es., May (1977)); di nuovo, ci può essere un parallelo significativo con la negazione (v. nota 9): '*Je ne veux que tu voies pas Marie'.
- ¹² Si veda, tuttavia, Kayne (di prossima pubblicazione).
- ¹³ Questa distinzione ha elementi di appoggio anche in inglese,

se 'x' anche per questa lingua non è un elemento anaforico per l'opacità (Chomsky (1978)) e se '*Who do you wonder how well speaks?' è escluso in parte dal NIC (ibidem).

Il contrasto tra (6), (7) da una parte e (4) dall'altra come pure quello (simile) tra 'Anyone it's likely she'll fall in love with ...' e '*Anyone it's likely is fond of her ...' (Kayne, di prossima pubblicazione) può essere derivato correttamente in base al NIC ma non avrebbe potuto esserlo in base alla Condizione della frase di modo finito o alla Condizione dell'isola proposizionale (Chomsky (1973; 1977)) (i predecessori del NIC) e pertanto costituisce un argomento a favore dell'innovazione di Chomsky (1978).

Dato che il NIC non può essere eluso tramite l'inserzione della variabile deve essere che le frasi grammaticali italiane del tipo di 'chi non ti ricordi se ci ha invitato o no?', con estrazione del soggetto incassato per mezzo del Movimento di *wh*, sfuggono al NIC per ragioni indipendenti dall'inserzione della variabile. È plausibile sostenere che esse sono grammaticali, di contro alle forme equivalenti agrammaticali del francese '*Qui ne te rappelles-tu pas si nous a invités ou non?', per la stessa ragione per cui 'hanno telefonato molti amici' è grammaticale di contro alla agrammaticalità della forma francese '*Ont téléphoné beaucoup d'amis': entrambi, casi di 'Muovi SN' (verso destra) (v. Kayne e Pollock (1978)).

Ambedue gli esempi francesi sono correttamente esclusi dal NIC (v. Kayne (di prossima pubblicazione), Kayne e Pollock (in preparazione)). La grammaticalità delle forme italiane equivalenti è intuitivamente connessa al fatto che l'italiano ammette dei soggetti nulli nelle frasi semplici di modo finito, del tipo di 'Siamo qua' di contro al francese: '*Sommes là'. Questo suggerisce l'ipotesi che una lingua come l'italiano, la quale ammette soggetti nulli (una lingua 'a caduta di pronomi soggetto'), sia una lingua che sospende il NIC per l'anafora nulla.

Limitare il NIC all'anafora non nulla, in italiano avrebbe come conseguenza quella di attribuire all'Assegnazione del caso l'impossibilità della cliticizzazione di un pronome nominativo: '*Lo_i credo (che) [SN_i e] sia partito' (questo suggerimento è originato da una discussione con Y. Aoun); se la posizione clitica è immune dall'Assegnazione (diretta) del caso non vi è modo di marcare il pronome all'accusativo. Inoltre, non esiste una forma per un clitico nominativo. (Forse, potrebbe essere qui interessata anche la soggiacenza). Analogamente, l'impossibilità di passivizzare (e probabilmente 'sollevare') un nominativo incassato, in italiano, non potrebbe essere ascritta al NIC: v. Kayne (di prossima pubblicazione) per un'

ulteriore discussione sull'argomento.

- 14 'Il ne faut rien qui tombe' è possibile ma solo con 'qui tombe' frase relativa su 'rien'. Per una discussione recente della regola in questione, vedi Kayne (1976), Milner (1977).
- 15 Altri argomenti si trovano in Kayne (1975, 2.10). Per uno studio di alcune costruzioni forse connesse con questa, vedi Rotherberg (1971).
Si veda anche Ruwet (1978, pp. 174-178).
- 16 Kayne (1976, nota 20); cfr. Williams (1975).
- 17 Esiste anche 'Je l'ai rencontré sortant du cinéma' con controllo da parte del soggetto della matrice. Si potrebbe trattare di due strutture distinte: quella del testo potrebbe avere la \bar{F} interna al SV, quella con il controllo da parte del soggetto potrebbe avere la \bar{F} fuori del SV. Cfr. Williams (1974).
- 18 Esempi di elementi anaforici sono [$_{SN}$ e], 'each other' 'sé (stesso)'; v. nota 3. La regola 'que'/'qui' deve naturalmente precedere il NIC - v. il testo che rimanda alla nota 13.
- 19 Si veda anche Bresnan (1976, p. 382).
- 20 Se la regola 'que'/'qui' può applicarsi in (8), allora la sua obbligatorietà fornisce un'altra ragione per la impossibilità di (6) (anche se non di (7)). Se la struttura derivata da *Tous-sin* in (6), (7) contiene [$_{SN}$ [$_Q$ e]] in posizione di soggetto, allora perché sia pertinente il NIC bisogna che la struttura intermedia (non ramificantesi), il nodo Q, non impedisca al SN nullo di contare come elemento anaforico nominativo.
Si noti che il nostro uso di 'obbligatorio fintanto che non si violi la recuperabilità', motivato principalmente dal desiderio di escludere, in quanto violazioni dell'obbligatorietà, '*la fille que tombe', '*Jean, que me connaît bien', ... permettendo invece correttamente, ad esempio, 'Je veux que soit procédé au réexamen de la question', 'la fille que voit Jean' (questi due casi, discussi in Kayne e Pollock (1978) non sono considerati recuperabili dalla nostra convenzione), implica che la regola 'que'/'qui', supponendo che si applichi in (9), deve applicarsi (lì) dopo la regola di controllo che coindizza il nominativo. Questo implicherebbe, poi, supponendo che la regola 'que'/'qui' alimenti la fonologia, che la fonologia si biforca dalla FL dopo la regola di controllo mentre in Chomsky e Lasnik (1977, p. 431), Chomsky (1978), questo avviene prima di tale regola. Tutto ciò significherebbe, a sua volta, che le regole di cancellazione e i filtri non possono utilizzare la distinzione tra [$_{SN}$ e] indicizzati e [$_{SN}$ e] non indi

cizzati, in contrasto ad esempio con l'analisi di 'wanna' tratteggiata in Chomsky (1978), e per la precisione, con la convenzione che cancella i SN nulli non indicizzati. Questa convenzione si dimostra in ogni caso manchevole per 'they wanna be photographed', ammettendo l'Anteposizione di SN nella frase incassata. Un'alternativa potrebbe essere quella di cancellare per convenzione un $[_{SN} e]$ che non sia marcato per il caso. Questo permetterebbe a 'There's supposta be somebody here' di contenere l'Anteposizione di SN - v. Chomsky e Lasnik (1978).

21 Entrambi i 'qui' interrogativi di 'Qui a dit que qui est parti?' devono essere elementi non anaforici, dato il NIC, poiché sono nominativi. Lo stesso vale per il 'qui' di 'Qui m'aime me comprend'.

22 Se il 'qui' non anaforico di (9) condivide questa proprietà, allora ci aspetteremmo che 'Je l'ai vu(e) qui tombait' fosse possibile o naturale (a parte casi di personificazione) solo con 'la'/'le' animati.

Se è così, allora il 'qui' di (8), (9) contrasta nettamente con il 'qui' di 'ce qui est arrivé', 'Qu'est-ce que tu crois qui est arrivé?', nonostante il fatto che queste due ultime frasi siano parimenti derivate tramite la regola 'que'/'qui' in questione.

Una possibile spiegazione starebbe nel distinguere le due coppie ipotizzando che la seconda contenga esempi di 'qui' anaforico. Il 'qui' di (8), (9) non potrebbe essere anaforico in quanto non è legato all'interno della sua \bar{F} . Tuttavia quello di 'ce qui est arrivé' è nella configurazione: $[_{SN} ce [_{\bar{F}} [_{COMP} sintagma \textit{wh}_i] [_{SN}_i \textit{qui}], \dots]]$, dove 'qui' è nominativo. Il fatto è che se questo 'qui' è un elemento anaforico, non c'è violazione (del NIC) dato che tale $[_{SN}_i \textit{qui}]$ è legato dal sintagma *wh* in COMP. Parimenti, in 'Qu'est-ce que tu crois qui est arrivé?', il 'qui' è legato, dato il movimento iterativamente ciclico (v. Kayne e Pollock (1978)), dalla traccia del sintagma *wh* nel COMP inferiore. Concludiamo che questi due 'qui' possono essere elementi anaforici nominativi.

E' forse possibile sostenere anche che devono essere elementi anaforici sulla base del fatto che essi, senza essere assegnati a un COMP più alto (Chomsky (1973, p. 282)), devono essere rimpiazzati da una variabile 'x' per poter dare la rappresentazione appropriata in FL. La loro qualità di elementi anaforici seguirebbe se la sostituzione diretta di un 'qui' non anaforico con 'x' violasse la recuperabilità (da cui un altro possibile motivo per l'asterisco di (8)). (Concluderemmo, perciò, che non c'è alcuna variabile per la posizione del soggetto di (9), come sembra ragionevole supporre per le strutture di controllo).

La distinzione tra un 'qui' anaforico e un 'qui' non anaforico dovrebbe ancora una volta essere confrontata con l'analisi dei sintagmi *wh*, in italiano, di Cinque (1978).

La natura necessariamente anaforica del 'qui' nominativo in A) 'la fille que je crois qui est arrivée', in congiunzione con la proposta di Kayne (di prossima pubblicazione) secondo cui il NIC dovrebbe richiedere per l'elemento anaforico nominativo un antecedente *marcato per il caso*, offre una spiegazione per la agrammaticalità di B) '*la fille que je tiens à ce qui t'épouse' (citata in Kayne (1976, nota 19)).

Nella derivazione di A), abbiamo: ... crois [\bar{F} [COMP que] [SN sintagma *wh*] ...]. Il Movimento di *wh* al primo ciclo da: ... crois [\bar{F} [COMP sintagma *wh*_i que] [SN _i e] ...]. La regola 'que'/'qui', sullo stesso ciclo, dà quindi: ... crois [\bar{F} [COMP sintagma *wh*_i] [SN _i qui] ...]. Dato che il COMP non si ramifica, in questo caso 'croire' potrà assegnare il caso (oggettivo) al sintagma *wh* in COMP sul secondo ciclo, e il Movimento di *wh* lascerà una traccia marcata per il caso in COMP. Così il 'qui' anaforico nominativo ha un antecedente marcato per il caso all'interno della \bar{F} ed è ammesso.

In B), il COMP più basso è separato da 'tenir à' dal nodo SN (ramificantesi) che viene a trovarsi in mezzo, per cui 'tenir à' non può 'governare' (v. Chomsky (1978), Rouveret e Vergnaud (1978)) nulla in quel COMP e pertanto non può assegnarvi il caso. Questo dà come risultato una traccia, in quel COMP, non marcata per il caso, con la conseguente violazione del NIC dato che l'elemento anaforico 'qui' non avrà un antecedente marcato per il caso.

Se gli aggettivi non possono assegnare il caso, in francese, come sembra indicare, nel quadro di Chomsky (1978), la loro impossibilità ad essere seguiti da un oggetto senza preposizione, allora con un ragionamento simile avremo '*?la fille qu'il est évident qui t'admire', che considereremo agrammaticale anche se i giudizi in questo caso non sono più netti come nel caso di 'tenir à'. Quanto a '?la fille que je suis sûr qui arrivera la première' (cfr. Bourciez (1967, p. 743)), si potrebbe pensare di ricorrere ad una rianalisi come per il caso di 'take advantage of' - v. Kayne (di prossima pubblicazione).

- 23 Facciamo notare che la nostra discussione su (6), (4) è stata condotta con l'idea di voler evitare di registrare l'asimmetria soggetto-oggetto nella descrizione strutturale di *Tous-sin* (e anche con l'idea che è preferibile non avere una regola separata dalla *Tous-sin* ordinaria, solo per casi come (4)). Cioè, cerchiamo di evitare una descrizione strutturale complicata come quella di Chomsky (1977, p. 77) o Pollock (1978, p. 106) in favore della semplice 'Muovi Q (verso sinistra)'

(cfr. Chomsky 1976, pp. 312-313)).

Non è possibile qui riesaminare tutti i fatti che sembravano favorire una formulazione che contenesse molte più specificazioni: si veda Pollock (1978) per una discussione dettagliata.

- 24 Si noti che tutte le tracce che si sostiene siano soggette all'opacità sono tracce di SN. Se [α e] non è un elemento anaforico a meno che $\alpha = \text{SN}$ (cfr. nota 11) (o forse SP, a seconda dello status di 'en' e 'y' (cfr. Gross (1968, p. 54) e Kayne (1975, 2.7)), (v. anche Chomsky 1975, p. 110)), si potrebbe render conto di '?Vous avez mal dû raccrocher' (Kayne (1975, nota di p. 27). Analogamente (Kayne (1975, p. 328, nota 55)), la regola di Faire-infinitif delle costruzioni causative potrebbe estrarre V (o \bar{V} - v. (ibidem, p. 329), Quicoli (1976b), Rouveret e Vergnaud (1978)) dalla \bar{F} senza violare l'opacità, se [v, \bar{v} e] non si qualifica come elemento anaforico.
- 25 Ed ha cercato giustamente di trovare una ragione di principio per la distinzione tra le due regole, considerando la possibilità (p. 109) di tracciarla in termini di ciclico vs. post-ciclico. Rimarrebbe, tuttavia, poco chiaro il perché della correlazione tra tale distinzione e una (limitata) sospensibilità della CSS. La seconda possibilità considerata da Pollock (ibidem, nota di p. 110) in termini di referenziale vs. non referenziale è molto più vicina alla nostra proposta (la nozione di opacità, cioè, Chomsky (1978), non era ancora apparsa al tempo della stesura di Pollock (1978)). Siamo d'accordo con Pollock (ibidem, p. 108) sulla indesiderabilità di una soluzione che ricorra a cancellazioni.

BIBLIOGRAFIA

- Bourciez, E. (1967) *Éléments de linguistique romane*, 5^a ed., Paris.
- Bresnan, J.W. (1976) "Evidence for a Theory of Unbounded Transformations", *Linguistic Analysis*, 2. 353-393.
- Chomsky, N. (1973) "Conditions on Transformations", in S. Anderson e P. Kiparsky, (a cura di), *A Festschrift for Mor-*

- ris Halle*, New York, pp. 232-286.
- Chomsky, N. (1975) *Reflections on Language*, New York.
- Chomsky, N. (1976) "Conditions on Rules of Grammar", *Linguistic Analysis*, 2. 303-351.
- Chomsky, N. (1977) "On Wh Movement", in P.W. Culicover, T. Wasow and A. Akmajian, (a cura di), *Formal Syntax*, New York, pp. 71-132.
- Chomsky, N. (1978) "On Binding", articolo non pubblicato, M.I.T.
- Chomsky, N. and H. Lasnik (1977) "Filters and Control", *Linguistic Inquiry*, 8. 425-504.
- Chomsky, N. and H. Lasnik (1978) "A Remark on Contraction", *Linguistic Inquiry*, 9. 268-274.
- Cinque, G. (1978) "La sintassi dei pronomi relativi *cui* e *quale* nell'italiano moderno", *Rivista di grammatica generativa*, 3. 31-126.
- Erteschik, N. (1973) *On the Nature of Island Constraints*, Tesi di dottorato non pubblicata, M.I.T., Cambridge, Mass.
- Gougenheim, G. (1971) *Etudes sur les périphrases verbales de la langue française*, Paris.
- Gross, M. (1968) *Grammaire transformationnelle du français: syntaxe du verbe*, Paris.
- Kayne, R.S. (1975) *French Syntax: The Transformational Cycle*, Cambridge, Mass.
- Kayne, R.S. (1976) "French relative 'que'", in F. Hensey and M. Luján, (a cura di), *Current Studies in Romance Linguistics*, Washington, D.C., pp. 255-299. Trad. it. (parziale) in *Rivista di grammatica generativa*, 1.(3) 59-111. (Anche in *Recherches Linguistiques*, Université de Paris VIII, n° 2,3).
- Kayne, R.S. (di prossima pubblicazione/1978) "Extensions of Binding and Case-marking".
- Kayne, R.S. and J.-Y. Pollock (1978) "Stylistic Inversion, Successive Cyclicity, and Move NP in French", *Linguistic In-*

- quiry*, 9. 595-621.
- Kayne, R.S. and J.-Y. Pollock (in preparazione) *Trace Theory, Binding, Successive Cyclicity and Move NP in French* (titolo provvisorio).
- May, R. (1977) *The Grammar of Quantification*, Tesi di dottorato non pubblicata, M.I.T., Cambridge, Mass.
- Milner, J.-C. (1977) "De quelques restrictions limitant le mouvement de *qu*", *ciclostilato*, Université de Paris VII.
- Pollock, J.-Y. (1978) "Trace Theory and French Syntax", in S.J. Keyser, (a cura di), *Recent Transformational Studies in European Languages*, Cambridge, Mass., pp. 65-112.
- Quicoli, A.C. (1976a) "Conditions on Clitic Movement in Portuguese", *Linguistic Analysis*, 2. 199-223.
- Quicoli, A.C. (1976b) "Conditions on Quantifier Movement in French", *Linguistic Inquiry*, 7. 583-607.
- Reinhart, T. (1976) *The Syntactic Domain of Anaphora*, Tesi di dottorato non pubblicata, M.I.T., Cambridge, Mass.
- Rizzi, L. (1976) "Ristrutturazione", *Rivista di grammatica generativa*, 1. (1) 1-54.
- Rizzi, L. (1978a) "A Restructuring Rule in Italian Syntax", in S.J. Keyser (a cura di) *Recent Transformational Studies in European Languages*, Cambridge, Mass., pp. 113-158.
- Rizzi, L. (1978b) "Violations of the *Wh* Island Constraint in Italian and the Subjacency Condition", in *Montreal Working Papers in Linguistics*, 11. 155-190.
- Rothenberg, M. (1971) "Les propositions relatives à antecedent explicite introduites par des présentatifs", *Etudes de Linguistique Appliquée*, (nouvelle série) 2. 102-117.
- Rouveret, A. (1978) "Result Clauses and Conditions on Rules", in S.J. Keyser (a cura di), *Recent Transformational Studies in European Languages*, Cambridge, Mass., pp. 159-187.
- Rouveret, A. and J.-R. Vergnaud (1978) "Specifying Reference to

- the Subject: French Causatives and Conditions on Representations" (non pubblicato).
- Ruwet, N. (1972) *Théorie syntaxique et syntaxe du français*, Paris.
- Ruwet, N. (1978) "Une construction absolue en français", *Linguisticae Investigationes*, 2. 165-210.
- Williams, E.S. (1974) *Rule Ordering in Syntax*, Tesi di dottorato non pubblicata, M.I.T., Cambridge, Mass.
- Williams, E.S. (1975) "Small Clauses in English", in J. Kimball, (a cura di) *Syntax and Semantics*, 4, New York.
- Zubizarreta, M.-L. (1978) "Pour une restructuration sémantique", Mémoire de Maîtrise, Université de Paris VIII (non pubblicato).